

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 60 DEL 10 LUGLIO 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 60 VOM 10 JULI 2001

Ore 15.02

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Wir nehmen die Sitzung auf. Ich bitte um den Namensaufruf.

MESSNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung habe sich die Abgeordneten Andreotti, Benedetti, Casagranda, Cristofolini, Grisenti, Laimer, Cogo, Minniti, Pürgstaller und Zendron entschuldigt.

Wir verlesen das Protokoll der letzten Sitzung. Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

CHIODI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Grazie. Gibt es Einwände zum Protokoll. Nein, dann gilt das Protokoll als genehmigt.

Ich verlese nun die Mitteilungen:

Mit Schreiben vom 20. Juni 2001 hat der Regionalratsabgeordnete Flavio Mosconi mitgeteilt, dass er der Regionalratsfraktion Forza Italia angehört. Die Mitglieder von Forza Italia haben bekannt gegeben, dass ihr neuer Fraktionsvorsitzender Flavio Mosconi ist.

Mit Schreiben vom 22. Juni 2001 hat die Regionalratsabgeordnete Martina Ladurner mitgeteilt, dass sie der Regionalratsfraktion SVP angehört.

Es wurde folgende Anfrage mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingebracht:

Nr. 194, eingebracht am 3. Juli 2001 von der Regionalratsabgeordneten
Martha Stocker betreffend die Ausgaben der Region im Rahmen
der Ergänzungsvorsorge.

Es ist folgende Anfrage beantwortet worden: Nr. 192. Der Text der Anfrage und die schriftliche Antwort bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Einige weitere kurze Mitteilungen:

Ich grüße von dieser Stelle aus und ich glaube auch im Einvernehmen mit allen Abgeordneten den Präsidenten des Staates Carlo Azeglio Ciampi anlässlich seines Besuches. Ich werte seinen Besuch als ein wertvolles, politisches und menschliches Zeichen der Aufmerksamkeit für die Bevölkerung der beiden Provinzen und ich wünsche ihm einen angenehmen Aufenthalt.

Eine weitere Mitteilung: Um 17.30 Uhr wird heute die Sitzung unterbrochen, um den Vertretern der Minderheiten die Möglichkeit zu geben, über ihre Vorschläge betreffend die Gemeindeordnung zu beraten. Morgen um 9.00 Uhr ist die Wahlprüfungskommission einberufen.

Wir machen jetzt den Punkt 1 bis Punkt 3 der Tagesordnung, also den Haushalt der Region, die Rechnungslegung und die Änderung des Haushaltes des Regionalrates. Nach Beendigung dieser drei Tagesordnungspunkte sind die Vertreter der Mehrheit und der Minderheit, d.h. die Fraktionssprecher zur Beratung über die Vorschläge einberufen, die die Minderheitsvertreter zum Gemeindegesetz machen werden. Der Sitzungskalender des Regionalrates wird im Laufe dieser Woche mitgeteilt und von den Fraktionssprechern dann beraten und verabschiedet. Wir sind beim Landtag wegen der Akustik dieses Plenarsaales vorstellig geworden und dieser hat bereits mit der Landesregierung die Finanzierung für technische Anpassungen im Plenarsaal besprochen.

Eine weitere Mitteilung: Ich möchte die Abgeordneten bitten, eine Schweigeminute einzulegen, weil ein Kollege verstorben ist, der im Jahre 1968 kurz Abgeordneter war. Ich bitte sie, sich von den Sitzen zu erheben.

Am 4. Juli 2001 ist Herr Geom. Luigi Gazzi, Regionalratsabgeordneter der 5. Legislaturperiode verstorben; er ersetzte den zurückgetretenen Abg. Luigi Carbonari vom 9. Februar 1968 bis 12. Dezember 1968. Den Familienangehörigen möchten wir unser aufrichtiges Beileid ausdrücken. Ich bitte die Herren Abgeordneten, eine Schweigeminute einzulegen.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRÄSIDENT: Ich danke ihnen.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt 1: **Gesetzentwurf Nr. 44: Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2001 (eingebracht vom Regionalausschuss).**

Ich mache darauf aufmerksam, dass jeder Abgeordnete maximal 30 Minuten Zeit in der Generaldebatte sprechen darf. Wenn sie für eine kürzere Zeit reden, bedanke ich mich schon in vorhinein, weil wir versuchen möchten, diese drei Tagesordnungspunkte zügig voranzubringen, da heute morgen die Sitzung ausgefallen ist. Ich bitte den Präsidenten der Kommission um die Berichterstattung. Abgeordneter Urzi, bitte.

URZÍ:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa, nella seduta del 22 giugno 2001, ha esaminato il disegno di legge n. 44 dal titolo "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001", presentato dalla Giunta regionale.

Il Vicepresidente della Giunta regionale, dott. Grandi assessore competente in materia, ha provveduto all'illustrazione del documento contabile previa lettura di

una relazione e poi a voce si è soffermato a commentare, con riferimento a specifici capitoli, le variazioni delle previsioni di spesa alle effettive esigenze rilevate nel corso della gestione.

Il cons. Giovanazzi, nell'intervenire, ha chiesto delle spiegazioni di carattere prettamente tecnico in ordine alla predisposizione del documento contabile.

Il cons. Leitner, nell'analizzare i singoli capitoli, ha richiesto delucidazioni in ordine a che percentuale è destinato, tra la Provincia di Trento e quella di Bolzano, il sostanziale incremento di spesa inerente il "pacchetto famiglia". Quindi nell'analisi del cap. 90, concernente la produzione del notiziario "Regione oggi – Region Heute", il consigliere ha chiesto spiegazioni in merito a come viene gestito il relativo notiziario; infine, con animo critico, ha rilevato come l'incremento della spesa per la realizzazione di iniziative intese a favorire il processo d'integrazione europea risulta scarsamente efficace rispetto all'obiettivo prefissato; per ultimo il consigliere ha chiesto informazioni sulle finalità dei trasferimenti previsti a favore del Consiglio regionale.

La cons. Stocker si è soffermata in particolare sull'incremento di spesa inerente il cap. 315 e sul ruolo che deve avere la Regione in seno alla Comunità di lavoro Alpe Adria; quindi ha chiesto informazioni in base a quali criteri vengono elargiti i premi per tesi di laurea ed opere scientifiche d'interesse regionale, di cui al cap. 605.

Il cons. Divina, nel soffermarsi con attenzione sui vari capitoli di spesa ed in particolare con riferimento alla spesa prevista per il "pacchetto famiglia", ha concluso il proprio intervento criticando la mancanza di programmazione e di pianificazione degli investimenti da parte della Giunta.

Il cons. Denicolò, oltre a chiedere delucidazioni sulla metodologia di come venga effettuata la spesa con riferimento ai vari capitoli citati nel documento contabile, si è soffermato in particolare sul cap. 325, inerente interventi a favore dei paesi extracomunitari, ed ha chiesto quali progetti vengono finanziati direttamente dalla Regione.

Il cons. Muraro nell'analizzare il cap. 305, inerente la realizzazione d'iniziativa intese a favorire il processo d'integrazione europea, ha chiesto se tali spese siano supportate da una chiara programmazione al fine di raggiungere un obiettivo predefinito.

Intervengono anche la cons. Ladurner ed il cons. Thaler per richiedere delucidazioni di carattere generale.

Il Presidente Urzì, nella veste di commissario, con riferimento alle iniziative relative al notiziario "Regione oggi – Region Heute" ha manifestato il proprio disappunto che il notiziario in questione non tenga in debita considerazione anche il lavoro delle Commissioni, quindi ha auspicato che venga effettuata una

maggior chiarezza in ordine al finanziamento in favore alla Comunità di lavoro Alpe Adria.

Il Vicepresidente Grandi ha concesso la parola alla responsabile della Ragioneria, affinché la stessa potesse chiarire gli aspetti prettamente tecnici del disegno di legge; quindi, nel rispondere alle sollecitazioni di chiarimenti in merito al cap. 1942, che ha come riferimento il cosiddetto "pacchetto famiglia", ha sottolineato che la provincia di Bolzano ha una maggiore utenza interessata ad usufruire delle previdenze ivi definite, quindi ha accennato come, anche a livello nazionale, l'esperienza in materia di "pacchetto famiglia" sia estremamente significativa.

Con riferimento al cap. 1, inerente i trasferimenti di somme a favore del Consiglio regionale, il Vicepresidente ha ricordato che tale somma serve, come previsto dalla legge 26 febbraio 1995, n. 2 ad implementare il previsto "fondo di garanzia".

Il cons. Grandi, riferendosi alle analisi fatte in ordine al notiziario "Regione oggi – Region Heute", ha riconosciuto che sarebbe opportuna, stante la molteplicità delle fonti di comunicazione, una ridefinizione di una strategia integrale in materia, con riferimento agli appunti sollevati in ordine al cap. 305, inerente l'integrazione europea, il Vicepresidente ha ricordato che per disciplinare la spesa sussista un regolamento e che tale competenza sarà trasferita alle Province con la legge di delega di specifiche competenze amministrative. Il cons. Grandi ha provveduto quindi ad offrire le delucidazioni richieste in ordine alle iniziative derivanti dalla partecipazione della Regione alla Comunità di lavoro di Alpe Adria, ha continuato fornendo informazioni in merito alle iniziative effettuate per quanto attiene ai capitoli 310 e 2081 di spesa, inerenti domande di finanziamenti per contributi e sovvenzioni, quindi ha ricordato che tutte le deliberazioni della Giunta regionale attinenti ai citati capitoli sono affisse in un apposito albo e sono altresì accessibili da chiunque via Internet.

Con riferimento al cap. 320, che ha come oggetto gli interventi a favore di Stati extracomunitari, il Vicepresidente ha ricordato che l'impegno totale ammonta a 5,2 miliardi e che la spesa viene definita da un apposito comitato e che il 5% della spesa può essere elargito autonomamente dalla Giunta in base alle eventuali urgenze che si possano manifestare.

Anche con riferimento alle modalità di spesa di cui al cap. 520, inerente l'acquisto di volumi, il cons. Grandi ha ricordato che a proposito sussiste un apposito regolamento che individua le modalità di spesa, si è quindi soffermato sull'opportunità di terminare la pubblicazione "Nachbar – Vicini" che comprende una serie di cartografie di notevole interesse storico.

Il Vicepresidente ha continuato il proprio intervento nell'esplicitare in dettaglio le attribuzioni della Regione in seno alla comunità Alpe Adria, ricordando tra l'altro che la Regione, a proposito, si è accollata l'onere di provvedere all'informatizzazione dell'ente.

Il Vicepresidente ha quindi concluso il proprio intervento ricordando che l'incremento della spesa inerente i capitoli 605 e 610, per premi per tesi di laurea è una naturale conseguenza della piena operatività delle università di Trento e Bolzano.

In sede di articolato e di dichiarazioni di voto, il documento contabile non ha dato adito a rilievi di sorta.

Posto in votazione, il documento contabile è stato approvato con 7 voti favorevoli, 2 voti contrari (conss. Urzì e Divina) e 2 astensioni.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke, Präsident Urzì. Ich bitte Vizepräsidenten Grandi um den Bericht des Ausschusses.

GRANDI:

R e l a z i o n e

Con il presente disegno di legge, la Giunta regionale intende apportare variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001, al fine di adeguare lo stanziamento di taluni capitoli della spesa alle effettive esigenze rilevate nel corso della gestione e per provvedere all'assestamento della situazione di cassa anche a seguito dell'accertamento definitivo dei residui attivi e passivi provenienti dall'esercizio 2000 e precedenti.

Per quanto concerne il bilancio di competenza sono stati disposti gli incrementi degli stanziamenti dei sotto indicati capitoli di spesa:

- capitolo n. 1 (lire 20.000.000.000), in conformità alla richiesta formulata dal Presidente del Consiglio regionale, che intende destinare questa somma al fondo di garanzia attivato con legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, concernente "interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige";
- capitolo n. 59 (lire 40.000.000), per l'incremento delle spese connesse ai corsi per i Giudici di pace, a seguito della competenza in materia penale;
- capitolo n. 90 (lire 170.000.000), sia per la copertura di spese già programmate, quali quelle concernenti la produzione del notiziario "Regione oggi - Region Heute", nonché di ulteriori iniziative per inserti redazionali e collaborazioni giornalistiche;
- capitolo n. 231 (lire 150.000.000), per l'incremento delle spese postali e telefoniche gli uffici catastali;
- capitolo n. 305 (lire 1.250.000.000), per la realizzazione di iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione europea. Sono previste varie iniziative dirette e partecipazioni a manifestazioni di carattere europeo, soprattutto nel campo dello sport ed in collaborazione con istituzioni

pubbliche ed universitarie. Sono inoltre previste collaborazioni con le Province Autonome di Trento e di Bolzano in alcuni progetti già in fase di realizzazione;

- capitolo n. 315 (lire 500.000.000), per i maggiori oneri derivanti dall'assegnazione alla Regione delle funzioni delle pubbliche relazioni, della comunicazione e dell'informazione in seno alla Comunità di Lavoro Alpe Adria, nonché per l'incremento delle iniziative di collaborazione interregionale e transfrontaliera nell'ambito di detta Comunità, nell'ottica dell'allargamento ad est dell'Unione Europea;
- capitolo n. 320 (lire 1.500.000.000) e capitolo 2081 (lire 800.000.000), per far fronte all'incremento nelle domande di finanziamenti, contributi e sovvenzioni. Tali impegni finanziari sono strettamente connessi a normative nazionali di notevole importanza, cioè la legge 15 dicembre 1999, n. 482 "norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" che riconosce alle minoranze - fra queste le minoranze germaniche e ladine - il diritto alla salvaguardia e tutela della propria lingua e cultura, nonché la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 (art. 4 - modifiche allo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige) che stabilisce il "diritto" di tutte le minoranze linguistiche regionali alla propria valorizzazione. Nel rispetto della predetta normativa, la Regione ha il compito di estendere la propria azione e di svolgere un'attività di forte sostegno per le proprie minoranze;
- capitolo n. 325 (lire 500.000.000), per interventi a favore di Stati extracomunitari. La Giunta regionale ha riservato il 95% dei fondi per la realizzazione di progetti presentati da associazioni umanitarie. Sono stati inoltre presentati alcuni progetti di emergenza che non possono essere realizzati senza un adeguato aumento di fondi;
- capitolo n. 500 (lire 160.000.000) e capitolo n. 510 (lire 1.000.000.000), per l'incremento delle richieste di adesioni, nonché delle domande di patrocinio e di compartecipazione;
- capitolo n. 520 (lire 400.000.000), per l'incremento delle spese per l'acquisto di volumi ed interventi finanziari per opere aventi rilievo regionale. In particolare, deve essere ancora completato l'impegno di acquisto dell'opera di interesse regionale "Vicini Nachbarn", già assunto nel 1999 e successivamente sospeso per mancanza di fondi;
- capitolo n. 605 (lire 40.000.000) e capitolo n. 610 (lire 100.000.000), per l'incremento delle spese per la concessione di premi per tesi di laurea ed opere scientifiche di interesse regionale, nonché degli interventi per attività di interesse regionale. Questi ultimi fondi sono riservati ad Enti, associazioni e comitati per varie attività di interesse per la Regione;
- capitolo n. 1720 (lire 13.133.080), capitolo n. 1730 (lire 98.829.197) e capitolo 2061 (lire 148.243.795), a favore delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trento e di Bolzano, per l'adeguamento ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 14 agosto 1999 n. 5, delle somme iscritte nel bilancio di previsione;
- capitolo n. 1942 (lire 70.000.000.000), per ulteriori interventi in materia di previdenza integrativa ed in particolare accantonamenti di fondi per la pensione alle persone casalinghe.

L'onere differenziale di spesa ammonta a complessive lire 96.870.206.072, di cui lire 95.921.962.277 per le spese correnti e lire 948.243.795 per le spese in conto capitale.

Le entrate di competenza dell'esercizio aumentano di lire 510.722.000 e si provvede, quindi, alla copertura della spesa complessiva di lire 96.359.484.072 mediante utilizzo di una somma di pari ammontare dell'avanzo di amministrazione realizzato nel decorso esercizio.

Nel loro complesso le variazioni si riassumono come sotto indicato:

a) per il bilancio di competenza

ENTRATA

- variazioni in aumento	510.722.000	
- variazioni in diminuzione	<u>0</u>	510.722.000

SPESA

- variazioni in aumento	96.870.206.072	
- variazioni in diminuzione	<u>0</u>	<u>96.870.206.072</u>

Eccedenza della spesa	-	96.359.484.072
Avanzo dell'esercizio precedente	<u>+</u>	<u>96.359.484.072</u>

b) per il bilancio di cassa

ENTRATA

- variazioni in aumento	33.654.134.952	
- variazioni in diminuzione	<u>17.321.407.258</u>	16.332.727.694

SPESA

- variazioni in aumento	99.173.681.272	
- variazioni in diminuzione	<u>63.929.040.000</u>	<u>35.244.641.272</u>

Saldo delle variazioni	-	<u>18.911.913.578</u>
------------------------	---	-----------------------

Fondo di cassa presunto al 31 dicembre 2000	20.000.000.000
Fondo di cassa effettivo al 31 dicembre 2000	<u>38.911.913.578</u>
	<u>18.911.913.578</u>

Per effetto delle variazioni apportate, il bilancio di cassa presenta una entrata di lire 1.122.048.644.076 ed una spesa complessiva di lire 1.160.960.557.654.

Lo scostamento di lire 38.911.913.578 fra le entrate e le spese del bilancio di cassa corrisponde al fondo di tesoreria accertato alla chiusura dell'esercizio 2000, il quale viene così totalmente utilizzato.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Vizepräsident. Ich eröffne hiermit die Generaldebatte. Sind Wortmeldungen? Abgeordneter Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Ich möchte vorausschicken, dass die Anmerkung im Bericht des Kommissionspräsidenten nicht stimmen kann, weil ich dagegen gestimmt habe und mich nicht der Stimme enthalten habe. Das nur zur Klarstellung. Ich möchte gleichzeitig erklären, dass ich diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen werde. Ich möchte einige Punkte hervorheben, die ich bereits in der Kommission aufgeworfen habe. Es geht jetzt darum, dass wir Änderungen am Haushalt vornehmen, d.h. wir werden zusätzliche Mittel aufteilen und zwar im wesentlichen einen Überschuss aus dem vergangenen Jahr von rund 97 Milliarden Lire, wovon 70 Milliarden für das Familienpaket vorgesehen sind. Diese Ausgaben für das Familienpaket sind grundsätzlich in Ordnung. In der Kommission waren wir nicht in der Lage genau in Erfahrung zu bringen, wie der Überschuss zwischen den beiden Provinzen aufgeteilt wird und ich möchte noch einmal bei der Regionalregierung nachfragen, wie viel Bozen und wie viel Trient zugewiesen wird. Das Kapitel, das die Fernsehsendung Region heute betrifft, hat in der zweiten Gesetzgebungskommission für viel Gesprächsstoff gesorgt und ich möchte auch dieses Problem hier noch einmal zur Sprache bringen, denn es waren 900 Millionen Lire veranschlagt und es kommen weitere 170 Millionen Lire dazu. In seiner Replik in der Kommission hat Assessor Grandi dies in Aussicht gestellt und die Kritik der Kommissionsmitglieder aufgegriffen, aber wir möchten alle gerne erfahren, in welche Richtung das geht. Wir haben auch auf Nachfrage jetzt einige Unterlagen bekommen, zumindest die Kommissionsmitglieder, wie diese Gelder in diesem Bereich auch aufgeteilt worden sind und es ist ja eine Darstellung der Arbeiten im Regionalrat, was ich nicht ganz nachvollziehen kann, wenn es in diesem Kapitel heißt, dass „die Arbeit des Regionalrats in besonderer Weise dargestellt wird“. In Wirklichkeit ist es eine Darstellung der Arbeiten der Regionalregierung schlechthin, weshalb ich gesagt habe, dass ich mir wünschen würde, dass man zur Direktübertragung der Regionalratssitzungen zurückkommt. Aus diesem Grund werde ich einen diesbezüglichen Beschlussantrag wieder einbringen, weil diese für die Bürger die einzige Möglichkeit ist - auch wenn dies mit Schwierigkeiten verbunden ist - die Arbeiten des Regionalrates zu verfolgen. Obwohl wir kein einheitliches Sendernetz haben und es nicht möglich ist, einen bestimmten Sender in allen Landesteilen zu empfangen, bin ich nach wie vor der Meinung, dass die Direktübertragung eine sehr wichtige Sache. Sicherlich werden nicht alle Leute 10 Stunden vor dem Fernsehapparat sitzen und das mitverfolgen, dennoch ist es wichtig, dass es eine solche Möglichkeit gibt. Ich weiß, dass die Sitzungen des Trentiner Landtages immer noch übertragen werden. Im Südtiroler Landtag hat man zwar einmal einen Beschlussantrag des

Unterfertigten angenommen, aber dieser wurde mit allen möglichen und unmöglichen Ausreden nie umgesetzt. Wichtig wäre aber, dass man zumindest dahin kommt, über Beschlussanträge, Anfragen, Gesetzentwürfe und dergleichen Dinge zu beraten und dass zumindest die Probleme, die im Regionalrat behandelt werden, auch der Öffentlichkeit vermittelt werden. Man kann sich durchaus darauf einigen, dass man die Zeiten beschränkt aber dass zumindest der Einbringer eines Gesetzentwurfes, eines Beschlussantrages oder einer Anfrage die Möglichkeit hat, seinen Antrag zu erläutern. Die Zeiten können durchaus begrenzt werden, sonst würde man es nicht schaffen. Ich denke, dass es auch ein Entgegenkommen der Regionalregierung wäre, alle Abgeordneten hier in diese Sendungen miteinbeziehen und die Arbeiten wirklich objektiv darzustellen, was mir derzeit nicht der Fall zu sein scheint.

Für sehr viel Diskussion hat auch das Kapitel über die Europäische Integration und über die Vorhaben gesorgt, die in besonderer Weise gefördert werden. Wenn man sich diese Tabellen anschaut, dann könnte man auch ein Kapitel umbenennen und einfach sagen: Förderung von Sportveranstaltungen. Das würde den Inhalt besser treffen, denn es sind im Wesentlichen fast ausschließlich Sportveranstaltungen, auch wenn sie internationalen Charakter haben. Die ganze Geschichte hier könnte man schon ein bisschen relativieren, aber zumindest haben wir jetzt die Unterlagen bekommen, um die einzelnen Beschlüsse, Vorhaben zu überprüfen. Ich möchte auch fragen, was jetzt mit dem Kapitel 1 geschieht, wenn es um die Aufwandsentschädigungen und um die Leibrenten der Abgeordneten geht. Wie schaut das jetzt aus, wenn beide Landtage die Wahlgesetze beschließen müssen? Die Landtage werden dann ja als Landtage und nicht mehr als Regionalrat gewählt und damit hängen auch die Problembereiche der Aufwandsentschädigungen zusammen. Jetzt zahlt der Regionalrat die Abgeordneten und ich weiß, dass es ein Gutachten gibt und es ist uns auch verteilt worden, aber es gibt meines Wissens zumindest keine klare Ausrichtung der jeweiligen Landtage beziehungsweise was schlägt die Regionalregierung vor? Hat sie sich noch einmal damit befasst? Wie soll das gehen? Wird das einfach den Provinzen delegiert und gesagt, sie sollen sich arrangieren, denn die Bezüge derjenigen, die schon eine Leibrente beziehen, weiterhin vom Regionalrat übernommen werden oder wie soll das gehen? Denn dann würde das ganze Konzept nicht mehr stimmen, wonach die Einzahlungen der Abgeordneten die Pensionsfonds selber tragen müssen. Wir werden dann selbstverständlich bei der Fassung des Gesetzes im Südtiroler Landtag unsere Vorschläge dazu unterbreiten, aber nachdem das jetzt geteilt wird, entsteht jetzt sicherlich eine neue Situation und ich denke man sollte sich auch darüber rechtzeitig unterhalten.

Im Wesentlichen sind diese die Punkte, die ich schon in der Kommission zur Sprache gebracht habe und wie gesagt, ich würde es mir wünschen, dass man in der Aula darüber Auskunft gibt. Einiges hat uns Assessor Grandi bereits in der Kommission erläutert und wir haben zusätzliche Unterlagen bekommen, aber im Prinzip werden diese 27 Milliarden Lire „aufmerendet“, wie ich gerne sage. Ich hätte eine weitere Frage zu diesen 70 Milliarden für das Familienpaket. In welchem Ausmaß diese Summe auf die beiden Provinzen aufgeteilt? Ich stimme dem Gesetzentwurf nicht zu.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzì, sull'ordine dei lavori.

URZÌ: Grazie Presidente. In relazione ad alcune osservazioni svolte dal collega Leitner in merito all'esito della votazione finale in commissione, in quanto Presidente della stessa prendo atto chiaramente ed in accordo con gli uffici si provvederà ad una verifica doverosa, sulla base delle registrazioni svolte in quella sede, per verificare la rispondenza delle dichiarazioni del cons. Leitner ed in relazione al reale svolgimento dei lavori in quella commissione. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La parola al cons. Morandini.

MORANDINI Grazie, signor Presidente. Svolgerò alcune considerazioni su questo assestamento di bilancio, non senza aver chiesto preliminarmente all'assessore Grandi la cortesia di rispondere ad alcune domande che vorrò fare, proprio perché non mi pare che, alla luce delle cifre della relazione, sia tutto chiaro quanto a utilizzo dei fondi e quindi chiedo che l'assessore competente mi dia adeguata risposta.

La prima considerazione di fondo su questo bilancio, che mi sento di fare, assessore competente e colleghi, è questa: a me pare che questo bilancio sia da separati in casa, uso questa espressione, perché non più tardi di ieri il Presidente della Repubblica Ciampi ha invitato le nostre autonomie provinciali di Trento e di Bolzano a vivere dentro il quadro regionale non da separati in casa ed invece l'evidenza di queste cifre dice ancora una volta che se c'era bisogno, ieri è stato riconfermato dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, che invece il bilancio dice che questo è un bilancio da separati in casa e ciò è grave se si pensa che stiamo discutendo di un assestamento di bilancio della Regione Trentino-Alto Adige. Allora dico, alla faccia del Presidente Ciampi, che a poche ore, per quanto riguarda la sua visita in provincia di Bolzano, questo bilancio, quasi un biglietto da visita istituzionale, involontario cade proprio in questo momento, è un bilancio da separati in casa.

Non serve molto per dimostrarlo, perché se volete, ulteriore ironia della sorte, chiedo al Vicepresidente Grandi di farsi portavoce verso la sua Presidente, ieri il Presidente Ciampi ha ricevuto fra le mani la pergamena che contiene l'Accordo di Parigi, che la riforma statutaria approvata lo scorso anno 2000 dal Parlamento e suffragata anche dalla maggioranza attuale, è una riforma statutaria che in buona parte svuota l'accordo di Parigi, perché quel famoso "frame" regionale, di cui è menzione, come l'assessore Grandi sa bene, all'interno dell'Accordo di Parigi è, di fatto, non solamente svuotato, ma è assolutamente smantellato, prova ne è che questo è un bilancio davvero di separati in casa.

Alla faccia del quadro regionale, caro Presidente Ciampi, lei è ancora nella nostra terra, ma ahimè le sue parole sono andate ancora una volta al vento. Io invece ribadisco che proprio per una matura crescita delle autonomie delle due province è necessario il quadro regionale, ma naturalmente non della Regione di oggi, che è sempre più spogliata di competenze, è necessario un

quadro regionale che sappia ripensare nuove funzioni, una serie di proposte che abbiamo fatto e depositate anche ufficialmente, che sappia ridare nuove funzioni, assessore Grandi, penso che anche la commissione parlamentare per le questioni regionali ci abbia aiutato non poco in questo compito, ha indicato concretamente alcune funzioni importanti, la giustizia, la politica locale, l'ambiente, le comunicazioni, i trasporti, l'università, la ricerca scientifica, per certi aspetti la stessa sanità, cioè competenze che proprio in un clima di devoluzione, di competenze in cui crediamo fortemente, si connotano particolarmente per appuntarsi in capo all'ente Regione, questo lo dico anche qui, laddove la nostra autonomia si caratterizza per la tripolarità, che vedeva sullo stesso territorio insistere tre enti, le due province e la Regione e appunto dentro il quadro europeistico dare una valorizzazione particolare proprio all'ente Regione.

Il colmo dell'ironia è proprio questo, la connotazione alla riflessione politica che avrei avuto molto piacere di non essere stato costretto a fare e cioè che all'indomani dell'invito che il capo dello Stato, massimo garante delle istituzioni e della costituzione, ha fatto a queste autonomie, a vivere da uniti in casa, dentro il quadro regionale, proprio all'indomani della consegna fatta di brevi manu dalla Presidente della Regione della copia dell'Accordo di Parigi, noi qui abbiamo come Regione un assestamento di bilancio, lo dicono le cifre, da separati in caso.

Non mi soffermo ulteriormente su questa riflessione, annoto con preoccupazione, Vicepresidente Grandi, questo sistematico svuotamento della Regione, la quale ormai è ridotta ad un ente che non esito a definire eventuale e cioè la Regione, così come è disegnata in questo assetto, sussisterà ogni qualvolta e nella misura in cui lo vorranno e lo decideranno le province.

Questo è non solamente capovolgimento di quanto sussisteva fino all'ultima modifica statutaria, ma è lo smantellamento dell'assetto tripolare, che proprio l'accordo di Parigi, consegnato nel suo testo ieri brevi manu al Presidente Ciampi dal Presidente della Regione, prevedeva invece e sanciva, disegnando l'autonomia delle due province dentro il quadro regionale.

Detto questo l'assestamento di bilancio è in gran parte occupato per una buona cifra di 70 miliardi dal pacchetto famiglia, le chiedo Presidente della Regione che cosa pensa di questo svuotamento del quadro regionale, su cui mi sono fino a poco fa intrattenuto, le chiedo come questi 70 miliardi sono ripartiti, perché la ripartizione velocemente tratteggiata dall'assestamento di bilancio non è assolutamente convincente, le chiedo ancora Vicepresidente della Giunta regionale come si può ovviare fra le varie articolazioni del pacchetto famiglia, situazioni che sono sempre più frequenti e che vedono la non possibilità di beneficiare del pacchetto famiglia stesso, in particolare dell'assegno di natalità e di cura nei confronti delle maternità che non sono state previste. E' incredibile che si debba costringere le donne a programmare le maternità fino al punto da poter sapere 12 mesi prima che diventeranno madri e quindi ad iscriversi all'assicurazione regionale, quando si sa invece che una delle caratteristiche a questa esperienza stupenda è quella dell'imprevedibilità. Molte volte sono più le famiglie meno dotate e più bisognose che non sono in grado di programmare.

Allora chiedo che si ritorni all'originaria norma del pacchetto famiglia, quella che ho previsto e che è stata in vigore molti anni, la quale aveva questa

funzione sociale di andare incontro a queste maternità non previste, che molte volte, conoscendo la sussistenza della possibilità di utilizzare l'assegno di natalità e di cura, evidentemente erano accompagnate da questo atteggiamento di accoglienza.

Un'altra considerazione la faccio sull'Università, Vicepresidente Grandi, che cosa intende fare in proposito la Regione, mi spiego subito. Lei sa che l'Università sta realizzando o è in procinto di realizzare un corso convenzionato, avente ad oggetto le relazioni interetniche, allora le chiedo che cosa ha deciso, su questo versante, di fare la Regione Trentino-Alto Adige, cui spetta, fra i compiti primari, quello di dare il proprio contributo, non solamente in termini finanziari, ma soprattutto in termini di sostegno istituzionale, perché penso sia importante, per esempio, che su un tema avente ad oggetto relazioni interetniche vadano a braccetto università e Regione, che cosa intende fare in generale sulle relazioni interetniche, in particolare su questo corso convenzionato, che ha ad oggetto le relazioni interetniche, che mi pare l'Università stia mettendo in campo. Le chiedo se la Regione intende finanziare e sostenere, con il suo ruolo istituzionale, questo corso ed in generale che cosa intende fare su questo versante, cioè se intende intervenire o meno. Questo mi pare un passaggio molto importante.

Un'altra domanda al bilancio, assessore, la volevo rivolgere a lei per quanto riguarda l'educazione alla coscienza europea. Chiedo anche ai colleghi, perché questa è una domanda che mi sono permesso più volte di sottoporre a questa Giunta e non ho mai avuto risposta, che senso ha, assessore Grandi, investire sull'educazione alla coscienza europea, questa prima parte va benissimo, sono pienamente d'accordo, quando contestualmente si svuota di significato la realtà che dovrebbe rappresentare, dentro proprio l'articolazione europea, uno dei passaggi più importanti e cioè la Regione. L'Europa è nata come Europa delle Regioni, questo riguarda tutto il restante territorio d'Italia, questo riguarda il resto d'Europa, i Land, che sono l'articolazione più importante che costruisce come scala di digressione la comunità europea, perché qui tra l'altro regione di confine, quindi con tutto quello che questo rappresenta, ponte culturale e geografico fra il nord ed il sud Europa, ribadito anche ieri dal Presidente Ciampi se ce n'era bisogno, allora che senso ha investire sull'educazione della coscienza europea, quando invece si svuota – su questo non posso che essere in disaccordo – di significato proprio la realtà che dovrebbe rappresentare l'articolazione più importante nel contesto della nuova Europa. Lo dico "apertis verbis" che noi siamo una realtà ed una Regione di confine. Allora la prima coscienza europea che andiamo a costruire è quella di lavorare per alimentare collaborazione fra i territori confinanti.

Questo bilancio di separati in casa è lungi dall'alimentare una collaborazione fra terreni e province confinanti, anzi rischia di alimentare concorrenze non positive, le concorrenze sono spesso positive, perché aumentano la qualità del servizio, abbiamo visto anche su certi territori come quello dell'Università, della ricerca scientifica e quant'altro, si sono rivelate spesso concorrenze positive. Questo invece non è accaduto sino ad ora, separati in casa, la Regione è ormai ridotta ad un ente eventuale, cioè sussiste ed opera nella misura e solo se lo vogliono e lo decidono le due Province, quindi smantellando il sistema tripolare, lo dico perché lei Vicepresidente ha

certamente memoria storica, questo quadro regionale ha assicurato per decenni, fino dagli anni '70, fino dal secondo statuto di autonomia, la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi. Non ricordo nemmeno, per non fare offesa alla vostra memoria storica, come gli anni fra i '60 e '70 sono stati caratterizzati da forti spargimenti di sangue sulla società civile, oltre che dall'abbandono da parte del partito di maggioranza in Alto Adige del partecipare alla formazione del governo regionale, quindi è una protesta sul piano della società civile e politica.

Ebbene, il secondo statuto ha avuto il grande pregio di individuare una soluzione, anche istituzionale, che in questi 30 anni ha assicurato davvero la pacifica convivenza tra gruppi linguistici diversi, invece con molta leggerezza si sta un po' alla volta smantellando.

Un'ultima domanda vorrei farla anch'io sulla rivista regionale "Neue Region". Se non vado errato questa rivista è nata per essere rappresentativa dell'attività non solo della Giunta, ma anche del Consiglio regionale, le aggiungo, come ultima considerazione, che tanto più nelle autonomie speciali, come ci onoriamo di essere, speriamo che il livellamento che è in corso a livello nazionale non giunga in porto, nel senso di equipararci alle regioni ordinarie, non siamo contrari acchè le regioni ordinarie abbiano più poteri, vogliamo però per ragioni storiche, culturali, etniche, eccetera che le regioni cui è stata a suo tempo riconosciuta la specialità possano continuare a vedersi questo riconoscimento ed anche a meritarselo, allora proprio di fronte alle autonomie speciali lei sa che dentro gli assetti delle autonomie speciali, le assemblee legislative rappresentano il massimo della sovranità. Allora mi dica se ha senso che una rivista come la "Neue Region" debba rappresentare soltanto l'attività di una Giunta e non anche invece dell'intero Consiglio, che per l'appunto rappresenta l'espressione più alta dell'autonomia, anche perché penso che questo è dare un segno di attenzione a coloro che nell'attività consiliare si cimentano e si impegnano particolarmente.

Per queste ragioni, signor Presidente, il mio voto all'assestamento di bilancio sarà un voto negativo. Grazie.

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz

Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Sono sicuro di fare bene se colloco la discussione, quindi il mio intervento, a proposito della variazione di bilancio, in un quadro di riferimento sul piano politico e istituzionale molto più ampio e quindi non mi limito soltanto alla valutazione di alcune delle spese che sono contenute negli allegati di questo assestamento.

Approfitto, perché il tema ci offre una ghiotta opportunità, per fare alcuni apprezzamenti ed a sottolineare molto positivamente il viaggio del Presidente della Repubblica nella nostra regione. Ritengo che questa debba essere una risposta, in termini istituzionali e politici, proprio perché il Consiglio regionale è riunito quando il Presidente si trova ancora sul nostro territorio e da parte del gruppo di Alleanza Nazionale e mio personale va il saluto più

deferente al Capo dello Stato, per quello che egli rappresenta ed il nostro apprezzamento e saluto deferente va anche all'uomo che ha voluto venire in questa terra, portando il saluto della Repubblica italiana e rappresentando idealmente tutto il popolo italiano e lo ha fatto con la sensibilità e la fermezza che il Presidente della Repubblica ha saputo così sapientemente mostrarsi alla nostra gente nella sua tournée, prima nel Trentino ed in questo momento nell'Alto Adige, una considerazione che noi ci sentiamo di dover esprimere, anche perché abbiamo toccato con mano il calore con il quale le nostre popolazioni hanno accolto il capo dello Stato.

A me pareva doveroso e necessario questo richiamo, oltre che istituzionalmente corretto, nell'ambito della nostra assemblea legislativa, che si preoccupa dell'esame dell'assestamento di bilancio, rivolgere queste parole al capo dello Stato ed augurargli anche un intenso, quanto fruttuoso lavoro nel prossimo periodo e negli appuntamenti che sarà chiamato ad assolvere per doveri istituzionali.

Allora, se è vero come è vero, che il Capo dello Stato ha riscosso, proprio per le motivazioni che prima ho riferito, il plauso totale della popolazione, le istituzioni si devono far carico di trasferire in atti politici quel consenso che la gente ha espresso in maniera emotiva, ma al tempo stesso un'espressione matura di amore e di rispetto nei confronti del massimo responsabile della Repubblica. Come possono le forze politiche ed i gruppi consiliari, nell'ambito delle prerogative istituzionali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, rinnovare quel patto di solidarietà e di collaborazione tra le popolazioni che abitano il territorio della regione, nel modo più semplice ed immediato e come si può rispondere nel modo più semplice ed immediato a questa domanda, che retoricamente mi sono posto ed ho posto? Innanzitutto nella difesa convinta e consapevole del quadro regionale e la difesa consapevole del quadro regionale sta a significare che la collaborazione tra le nostre popolazioni non può essere ritenuta soltanto ritualistica o simbolica, ma deve essere esercitata nell'ambito di un più pregnante ruolo che la regione può comunque rinnovare e rinnovarsi proprio, per gli obiettivi di carattere politico cui prima ho fatto riferimento.

Non si può vivere – ha detto il Capo dello Stato – come separati in casa e questo a nostro giudizio è il dato più significativo del messaggio politico che lui ha trasmesso, ce ne sono altri, anch'essi importanti, ma quello che più mi ha colpito e che ritengo essere più significativo, proprio in ragione degli sviluppi e delle potenzialità che possono essere portate a maturazione da una intelligente opera e da una presenza altrettanto intelligente della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, se non rafforzando, anche tenendo con particolare attenzione lo sguardo rivolto ai progetti di riforma dell'articolazione dello Stato, che vanno sotto il nome comune di federalismo, ma che sono qualcosa di molto più concreto che non attraverso una stantia e miope ripetizione di concetti, che il più delle volte sono adoperati come slogan e non come concreta manifestazione e opportunità di realizzazione sul piano della traduzione legislativa di questa riforma, se non attraverso un attento e vigile sguardo di quello che sta avvenendo a livello nazionale.

Quindi la Regione autonoma Trentino-Alto Adige deve essere nella condizione di saper non soltanto essere vigile e quindi non distratta, ma di

essere propositiva e comunque non può assistere passivamente a questa elaborazione. E' pur vero che esiste una legge costituzionale che ha innovato, per quanto riguarda l'organizzazione regionale, ma è altrettanto vero che da parte della nuova maggioranza e del nuovo governo ci sono forti obiezioni sul limite della portata di quel progetto costituzionale ed allora, siccome la partita non è ancora conclusa, anche perché i processi di trasformazione, onorevoli colleghi, quando avvengono attraverso la ricerca del consenso sono lunghi ed al tempo stesso sono anche caratterizzati, non già da una unitaria responsabilità e unità di indirizzo, ma questi processi fanno fatica a realizzarsi, proprio perché hanno bisogno di far maturare anche il consenso che sta alla base e può legittimare questi nuovi orizzonti e viceversa sappiamo che quando i processi di trasformazione assumono le caratteristiche ed i contenuti rivoluzionari, allora a quel punto il consenso non è ricercato, ma viene imposto con la legge della forza. In questa era si ripudia la forza come espressione brutale della necessaria capacità di decisione, anche nel momento in cui si va a ricercare il consenso è necessario avere la chiarezza delle impostazioni, delle idee e sugli obiettivi da raggiungere.

Tuttavia, proprio in questo momento di forte contrapposizione dialettica, dove la chiarezza degli obiettivi non è sicuramente un dato certo e dove varie sono le spinte che inducono a optare per una o per l'altra delle soluzioni, il ruolo della Regione autonoma Trentino-Alto Adige è un ruolo che si nobilita e la stessa esistenza della regione si giustifica con la vigile attesa e con la capacità di essere presenti attivamente, anche da un punto di vista della proposizione dialettica delle soluzioni cui prima facevo riferimento. Allora non è possibile, nel momento in cui tutti noi e l'assemblea legislativa è unanime nel considerare che la Regione non è da abbattere, ma è da rinvigorire, da ricostituire, da rinnovare, è evidente a nostro giudizio e diventa un paradosso e comunque una contraddizione che tutti coloro che dicono a parole di dover o di poter difendere la Regione, in realtà lavorano per l'ulteriore svuotamento di competenze, quindi quando viene avanti il progetto della cancellazione delle deleghe di governo attivo, sono dell'avviso che questo è un progetto da respingere, da bloccare, è un progetto fortemente da discutere.

Quindi anche sotto questo profilo il nostro appuntamento con questo bilancio assume un significato diverso, un significato più importante e mi rivolgo al Vicepresidente competente in materia di bilancio, la puntualità delle indicazioni, che sono a corredo della presentazione della manovra di variazione del bilancio, se da un lato ci fa comprendere con trasparenza gli obiettivi della spesa regionale ed il finanziamento di determinate attività, dall'altro ci riempiono queste indicazioni il cuore e la mente di struggente nostalgia, se pensiamo che l'attività della Regione e del Governo si riduce ad essere meramente sportello bancario, di finanziamento delle varie attività.

Ritengo questo appuntamento debba essere vissuto tenendoci alti nella valutazione del ruolo e di quello che istituzionalmente ancora la Regione autonoma Trentino-Alto Adige è in grado di fare e di quello che è capace, se vi sono le necessarie convergenze che dovranno determinare una incisiva linea politica, se la Regione autonoma Trentino-Alto Adige sarà nella condizione di poter occupare quello spazio, lasciato vuoto dallo Stato nell'ambito della sua riorganizzazione.

Allora se lo Stato lascia dello spazio vuoto, questo spazio deve essere recuperato ed allora il dilemma è questo: per determinate materie lo spazio che dovrà essere occupato, vissuto e riempito è uno spazio che può legare, di fatto, e di diritto i destini delle nostre popolazioni verso un obiettivo comune, se riteniamo che la Regione questo spazio e questo ruolo lo potrà esercitare, evidentemente allora si impongono linee politiche ed operative che siano dirette a raggiungere questo obiettivo, quindi la Regione si emancipa da una certa situazione di compressione, che le due province hanno per effetto della struttura statale, legata allo statuto e per effetto delle modificazioni che sono intervenute con l'art. 4 della legge costituzionale n. 2, recentemente approvata.

Allora a questo riguardo forse varrebbe la pena riconsiderare con favore l'iniziativa parlamentare del senatore Gubert, che, adempiendo a degli impegni assunti in campagna elettorale, ha voluto riproporre in sede parlamentare la necessità di una restaurazione del significato simbolico, oltre che politico ed istituzionale della Regione, rovesciando il disposto attualmente in vigore che la regione è figlia delle due province e restituendo alla regione invece quel ruolo di garanzia dell'autonomia provinciale, ma non per questo di assorbimento da parte delle due province anche del ruolo che dovrà spettare, per quanto ci riguarda, alla regione, che noi vogliamo difendere, non soltanto adducendo motivazioni che sono legate alla storia della nostra istituzione, alla storia che ha comunque contrassegnato la vita delle nostre popolazioni e se è vero che il nostro è un modello riuscito, un modello che alle volte abbiamo anche la presunzione di poter dire che lo esportiamo ad altri, se è vero che questo è un modello riuscito, mi domando per quale motivo c'è il bisogno di abrogare questo modello per sostituirlo con un altro, che noi non abbiamo ancora compreso nella sua essenza e nella sua dinamica.

Ecco perché siamo prudenti e conservatori, sotto questo profilo, perché per modificare e cambiare e siamo anche disposti a ragionare circa il cambiamento, il rinnovamento e le modifiche, ma per essere sicuri che il cambiamento sia utile, sia destinato a produrre effetti positivi, vogliamo sapere in che cosa consiste questo cambiamento, in cosa consiste il rinnovamento istituzionale, vogliamo sapere quali sono le prospettive di ordine concreto e mi riferisco alle prospettive di concreto governo da parte della Regione, perché semplificando si può immaginare che questo sia un modello superato, perché la Regione non ha più competenze, ma allora mi si deve spiegare per quale ragione abbiamo spogliato la Regione delle sue competenze. Allora se queste competenze, di cui la Regione si è trovata nella condizione di subire un processo di trasformazione, non già di essere protagonista per l'avvio di questo processo, fino adesso la Regione non è stata protagonista, è stata testimone passiva di volontà che si sono determinate al di fuori di essa e molto spesso queste volontà sono orientate contro la sua stessa ragione di esistenza.

Ecco perché, a fronte di un modello che abbiamo qui presente, un modello che è stato collaudato da oltre 50 anni di vita istituzionale, abbiamo di fronte fumose prospettive di cambiamento, ma nessuno fino adesso è stato capace di convincerci circa queste prospettive di cambiamento. Si è parlato di confederazione fra le province, si è parlato di attribuzione di nuove competenze, che siano rivolte a disciplinare settori che sono comuni, qualcuno ha parlato di

trasporti, di viabilità, di ambiente, di turismo, ma parlerei anche di agricoltura. Alcune prerogative abbisognano di essere accompagnate da un ente che sia più grande dei due enti che conosciamo, le due province, ritengo di sì, perché in un contesto di globalizzazione della vita dell'umanità e questa globalizzazione non è soltanto lo scambio internazionale di merci tra aree economiche, ma ritengo che la globalizzazione sia anche un comune sentire, che ci consenta di acquisire, come patrimonio personale e collettivo, determinate e nuove conoscenze, ma dall'altro ci pone anche necessariamente di puntare sulla difesa di quel tradizionale, che caratterizza anche il nostro DNA, che ci lega ad un determinato territorio, altrimenti, caro Vicepresidente competente in materia di bilancio, ci troveremo ad essere politicamente ed istituzionalmente degli orfani, senza punti di riferimento, senza specifiche radici.

Quando ad un albero vengono tagliate le radici, la pianta è destinata a morire, ecco perché allora riteniamo che la nostra comunità, pur nella caratterizzazione specifica delle genti che abitano il nostro territorio, ha bisogno di un forte richiamo alla unità, che è una unità che si conferisce e si confonde in un comune sentire, che legittima anche il comune interesse a rappresentare la soluzione a problemi, che sono presenti, ma che possono essere problemi anche in prospettiva, in divenire. Allora questa comunità deve essere forte, deve avere una propria consapevolezza, deve avere anche una propria dimensione demografica, deve possedere quel comune interesse, che corrisponde peraltro a quel comune sentire a cui prima facevo riferimento. Se non vi sarà questa rinnovata consapevolezza, credo che ne potremo parlare anche diffusamente, ma credo che le nostre parole saranno purtroppo destinate alla sterilità, perché le nostre parole possano avere effetti concreti, effetti che si rivolgono e si distribuiscono nell'ambito della nostra gente, è necessario fare emergere una volontà politica che tenga conto di tutto questo, attraverso anche l'esperienza vissuta, che non è soltanto catalogabile sotto il profilo della positività, perché quando mettiamo in campo la nostra esperienza sappiamo benissimo che ha vissuto momenti di gioia e di dolore, momenti di grande tensione ideale e momenti di scarsa, insufficiente tensione ideale, momenti di intreccio di interessi diffusi, momenti invece di contrapposizione di interessi.

La classe politica responsabile deve essere capace di individuare tutto questo e deve essere soprattutto autorevole nell'impostare la soluzione dei problemi. Ecco perché, caro Vicepresidente, l'allegato che con tanta diligenza e puntualità ci è stato rimesso è un allegato di spese che ci costringe ad una considerazione quasi nostalgica di quello che fu la Regione a quello che è la Regione oggi, sportello bancario per assicurare i finanziamenti nei più variegati settori. Allora per incidere sulle politiche di bilancio, caro Vicepresidente, bisogna necessariamente sintonizzarci su una lunghezza d'onda che sia diversa, rispetto quella che abbiamo fino adesso vissuto.

Quindi ritengo che a riguardo si possa fare anche qualcosa di più, ad esempio – leggo tra le varie spese – vengono stanziati 100 milioni per la partecipazione alle Olimpiadi dell'artigianato a Seul-Corea"; 200 milioni per lo svolgimento dei campionati mondiali di pallamano femminile; 50 milioni per la realizzazione della manifestazione "Ice-Gala 2001" a Bolzano; 40 milioni per la realizzazione della manifestazione "Kids Guernica"; 50 milioni per la compartecipazione di una visita di studio di giovani del Chaco/Argentina; –

potete vedere come è variegato il mondo dei beneficiari del nostro bilancio – 16 milioni per borse di studio per studenti provenienti da paesi dell'est, in collaborazione con il Conservatorio Monteverdi di Bolzano; 150 milioni per le manifestazioni dei 1100 anni di fondazione della città di Bressanone; 20 milioni per varie manifestazioni culturali del Comune di Vipiteno; 50 milioni per la realizzazione del Campionato Europeo dell'European Business Game; 10 milioni per la compartecipazione alla manifestazione "Mountain Project 2001"; 12 milioni per la realizzazione della 13. Rampilonga, in collaborazione con il comitato Fassa; 35 milioni per la realizzazione del Festival Internazionale Mozart; 15 milioni per la manifestazione "Sintonie Musicali" con il comune di Arco; e così di seguito.

Tra gli interventi interessanti che abbiamo seguito, vi sono anche progetti a sostegno delle Università, addirittura interventi a sostenere la presenza della Regione sulla stampa e sui mezzi di comunicazione. Al riguardo forse varrebbe la pena, assessore, di sviluppare un'idea che mi è venuta, circa la necessità in relazione degli ingenti finanziamenti che i nostri enti autonomistici, in primis la Regione, ma le Province, i rispettivi Consigli, altre strutture legate al mondo politico, al mondo istituzionale, si tratta di investimenti cospicui, pesanti, di decine di miliardi complessivamente intesi.

Allora non è possibile, a questo riguardo, immaginare di costituire un consorzio, tra questi enti, magari secondo le forme previste dalla legge, quelle delle comunicazioni, quindi rispetto al vissuto legislativo in essere, la possibilità di costituire un ente che si occupi, con la partecipazione anche della provincia, ma con una forte partecipazione dei privati, se non è il caso di chiamare a raccolta anche il mondo dell'editoria televisiva, radiofonica a questo progetto, attraverso il quale non passano soltanto i messaggi legati alle iniziative degli assessori, perché comprendo che molto spesso anche i nostri editori, da un lato traggono vantaggio dal produrre informazioni istituzionali e dall'altro utilizzano l'informazione istituzionale per coprire parte dei propri palinsesti e dall'altro hanno una forma di finanziamento, rispetto alla presenza di queste informazioni istituzionali, con il risultato di mettere le istituzioni in un piano di assoluta disparità, perché se deve prevalere l'immagine del governo, rispetto all'immagine istituzionale del Consiglio, da un lato metteremo nella condizione il governo di impigrirsi sulle proprie disponibilità e sulle proprie rendite di posizione e dall'altro confinerebbero le istituzioni in un ruolo marginale e quindi la centralità del momento istituzionale sarebbe sacrificata anche in ragione di questa situazione.

Purtroppo vedo che il tempo l'ho consumato, ho cercato di essere più sintetico possibile, sono argomenti questi che produrrebbero tante parole, a me resta soltanto da concludere dicendo che il tempo non è mai troppo, l'importante è cercare di spenderlo bene. Ho l'ambizione e forse la presunzione di avere comunque contribuito, con questo intervento, a dare un'anima anche a questo assestamento di bilancio e quindi a ripercorrere e riportare il dibattito politico e quindi la politica in una materia così arida, quale quella potrebbe essere l'analisi fredda delle cifre.

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit
Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Devo confessarle che non volevo nemmeno intervenire, perché questo documento è di uno squallore che ci umilia tutti e soprattutto umilia l'ente Regione. D'altra parte non poteva essere che un documento squallido, vista la squallida maggioranza che l'ha prodotto, si tratta di una maggioranza che non ha mai avuto in cuore la Regione, ma ha avuto più in cuore la necessità di qualche accordo per distribuire qualche sedia, in maniera da potere compensare gli appetiti e tenere insieme una qualche alleanza in Regione con qualche riflesso negativo in provincia di Trento. Allora il documento è necessariamente squallido, anche nella sua puntualità tecnica, manca di una qualsiasi nota e valutazione politica, si ferma alle cifre che sono aride nella dimensione numerica e se è possibile ancor più aride nella destinazione, perché mettono in evidenza l'ambito in cui la Regione opera, che è un ambito assolutamente ristretto e sostanzialmente di un ente che sta vivendo gli ultimi suoi giorni.

Ho pensato di dover intervenire, perché rimanga a verbale quello che è il giudizio che il sottoscritto dà degli ultimi anni della vita della Regione. Vale la pena ricordare che la passata legislatura ha visto per la prima volta sfiduciato un suo Presidente, cosa che non era mai accaduta nella storia della Regione, credevamo fosse un evento insuperato ed insuperabile ed invece è proprio vero che nella vita non c'è mai il peggio, perché arriva il peggio del peggio ed in questa legislatura abbiamo avuto l'avventura di trovare una Presidente, Margherita Cogo, sfiduciata non dalle opposizioni, ma dalla sua stessa maggioranza, in primis dalla SVP e poi come se niente fosse riproposta alla guida dell'ente del quale era stata sfiduciata.

Credo che basti ricordare questi giochi assolutamente vergognosi ed irrispettosi, non tanto dell'ente, quanto delle popolazioni del Trentino-Alto Adige, per immaginare che oggi non potevamo essere chiamati certo a discutere intorno ad un documento, che avesse dentro un minimo di passione, di prospettiva e di progetto, la volontà di lanciare agli altoatesini ed ai trentini un qualche messaggio, che fosse diverso da quello inerente alla indennità di carica dei consiglieri, è la seconda cifra in ordine di grandezza contenuta in questo assestamento di bilancio e l'altro messaggio, condivisibile, del sostegno alla natività ed alle famiglie, però accompagnato, guarda caso, con una valutazione ed un intervento di tipo burocratico, che porta a prevedere la maternità, là proprio dove invece se c'è un fatto che non va previsto e che è consegnato a destini imperscrutabili è proprio quello della maternità e quindi su questo stato di cose non si dovrebbe intervenire in senso burocratico, però si è ritenuto, modificando i precedenti atteggiamenti, anche qui di mettere il marchio della pochezza e dell'aridità, mettendo i numeri perfino nel mistero, nell'arcano del concepimento della maternità.

Speravo che questa maggioranza, che era nata due anni e mezzo fa, dicendo smantelliamo la Regione per costruirne una nuova, trasferiamo competenze alle due province di Trento e di Bolzano, perché per la Regione bisogna immaginare un percorso diverso, vi ricordate gli interventi accalorati di colui che vive della politica del come se, cioè il signor Lorenzo Dellai, ebbene,

sono passati due anni e mezzo, arriva l'assestamento di bilancio, avremmo anche tra qualche tempo il bilancio di previsione e non ci sarà nessuna nota di prospettiva e di progetto rispetto alla Regione.

Intanto però che cosa ha fatto questa maggioranza, attraverso la sua delegazione parlamentare? Ha permesso la modifica dello statuto, ha confezionato la norma transitoria, facendo in questo modo violenza alla dignità delle istituzioni trentine in modo particolare, ma al di là delle istituzioni del popolo trentino, che nel momento in cui è chiamato a darsi la legge costitutiva del proprio modo di essere, deve poterlo fare attraverso una partecipazione diretta, attraverso una espressione di responsabilità che invece questi signori, che ritengono di avere in testa il massimo del sapere e della democrazia, non hanno ritenuto di concedere al Trentino in modo particolare.

Allora che cosa dire delle nostre aspettative, di fronte a questa maggioranza inerme, incapace di produrre qualche cosa di significativo? Avremmo desiderato che accanto all'assestamento di bilancio ci fosse qualche indicazione attorno ai temi da dibattere per la prossima e nuova Regione, intorno ai grandi temi dei trasporti e della comunicazione. Già il cons. Morandini ha accennato ad altri ambiti, quali quelli della sanità per alcuni versi, ma soprattutto i temi dell'ambiente, del modo di vivere nel teatro, così incredibile ed interessante, che è la cultura di montagna, nel riscoprire le ragioni e le necessità della convivenza, era importante e significativo sentire qualche parola da parte della maggioranza rispetto al come porsi nei confronti dell'Europa e del progredire dell'Europa, del come porsi nei confronti del governo dell'economia e vedere se nel rapporto con Bruxelles, accanto alle azioni delle due province, Bolzano e Trento, non potesse esserci invece un'azione congiunta e più forte e con più massa critica da parte della Regione. Rispetto a questi temi e ad altri, che erano stati discussi in incontri congiunti tra le giunte di Trento, Bolzano e del Tirolo, non vi è alcuna menzione, credo che il Vicepresidente, assessore delegato al bilancio era impegnato in ben altri campi, probabilmente starà pensando a come si può dare un colpo all'attuale maggioranza che c'è in Trentino, attraverso queste battute fatte nei corridoi, cercare di avere una qualche credibilità ed un qualche peso ancora all'interno della maggioranza che l'ha sostanzialmente emarginato e messo da parte.

Al di là di quello che può fare l'assessore delegato, la Presidente Cogo che cosa sta facendo? Sta pensando se viene recuperata e mandata a Roma? O invece pensa di poter diventare non la Presidente che liquida la Regione, ma la Presidente che immagina una nuova Regione! Mi dispiace che non sia qui ad ascoltarci e che vada in giro con il Presidente Ciampi. Allora riprendiamo alcuni ragionamenti che il Presidente Ciampi ha fatto e forse servono anche per valutare questo assestamento di bilancio. Il Presidente Ciampi ha detto che le autonomie devono rigenerarsi, devono trovare una nuova capacità di imporsi e dico che lo devono trovare soprattutto di fronte ad uno Stato che pare intenzionato a trasferire alle regioni a statuto ordinario sempre più competenze e che quindi se noi vogliamo mantenere una qualche differenza, una qualche visibilità rispetto a quelle regioni, dobbiamo per forza far riferimento alla nostra storia, alla condizione geografica e morfologica nella quale ci troviamo, al rapporto che noi possiamo intraprendere rispetto alla

cultura italiana e mitteleuropea. Di tutto questo non una riga e nessun interesse da parte di questa maggioranza.

Il Presidente Ciampi ha ancora detto che deve finire la politica di separati in casa e credo che avvertimento più forte non poteva farlo, solo che sia Durnwalder che Dellai si sono affrettati a dire che ha avuto ragione, ma non a capire che cosa stava dicendo e forse il Presidente diceva: state attenti che la politica delle province autonome, come piccoli staterelli, può portare verso una involuzione al chiudersi nel piccolo ed il Presidente Ciampi ha detto che piccolo è bello, ma qualche volta è segno di provincialismo e di emarginazione. All'interno delle singole province di Trento e Bolzano, la politica di separati in casa non è forse una sottolineatura che ciò che appare e sembra connotato da positività non sempre è così, perché non sempre i diritti delle etnie, che sono presenti a Bolzano e anche a Trento, hanno il dovuto rispetto e l'attenzione che si merita e spesso e volentieri l'agire politico porta a vantaggi degli uni rispetto agli altri.

Credo che qualche meditazione in questo senso potrebbe essere fatta. Mi pare che dall'assestamento di bilancio, perché il documento era già stato approntato evidentemente, e dalla vita della Regione non si possa evincere questo valore. Il Presidente Ciampi parla di autonomia come responsabilità, come luogo in cui, al di là dei benefici immediati sotto il profilo finanziario, devono scattare le assunzioni di responsabilità da parte non solo dell'ente, ma anche dei singoli individui nella loro singolarità e nelle loro organizzazioni associate e sotto questo profilo è particolarmente significativo l'invito che il Presidente Ciampi ha lanciato a noi, quello che stare attenti che il principio di sussidiarietà, attraverso il quale maggiormente si esercita poi il principio della responsabilità, non è sempre necessario che venga attuato e non va attuato solo attraverso l'azione degli enti, Regione, provincia, enti intermedi, comuni, ma anche e soprattutto attraverso la chiamata ad esprimere senso di responsabilità e attività positiva dei singoli e delle loro associazioni, in una visione che appariva, almeno per quello che ho potuto interpretare, più attenta a dare spazio all'individuo, a liberarlo dalle presenze anestetizzanti dell'ente pubblico, laddove la macchina del contributo invade ogni e qualsiasi azione e tra il resto la può invadere e percorrere a seconda di chi poi è nelle stanze dei bottoni.

Non voglio ripercorrere la allocazione delle poste in questo assestamento di bilancio, perché lo ha già fatto il cons. Taverna, ma spesso e volentieri si riconosce chi l'ha voluta quella allocazione, quale è lo scopo che si vuole ottenere e ci si accorge che lo scopo diventa parziale, significativo per il singolo politico, per la singola comunità, ma non invece dentro un disegno organico di promozione reale e di uguaglianza.

Allora invece che compiere un'azione positiva, in questo modo si compiono due azioni negative, da una parte l'essere vicini a chi forse non ha bisogno di essere vicino, di avere vicino qualcuno e che dovrebbe muoversi con le proprie forze e dall'altra l'essere vicino a quello perché è amico dell'amico, così come purtroppo succede con una frequenza impressionante all'interno dell'operare della Giunta provinciale di Trento.

Aveva detto il Presidente Ciampi una cosa importante, che bisogna muoversi attraverso una riduzione della burocrazia, invece noi ci stiamo proprio

muovendo in una strada assolutamente contraria, con l'implemento della burocrazia, con l'estendersi degli apparati burocratici, con il peso ed il potere degli apparati burocratici, rispetto alla vita quotidiana e questo avviene purtroppo anche nella Regione, pur essendo la Regione ormai svuotata di ogni e qualsiasi competenza, pur essendo ridotta ad un ectoplasma che aleggia sopra le due province di Trento e di Bolzano. Basta guardare qual è il blocco complessivo dei dipendenti, quali sono i problemi ad essi riconducibili.

Allora se le cose stanno così, forse il Presidente Ciampi, non volendo, nel momento in cui fotografava la collocazione del Trentino-Alto Adige tra le due aree forti della Baviera e del nord-est, poteva probabilmente preconizzare ciò che potrà succedere, se non ci diamo una mossa tra qualche anno e cioè il fatto che l'una area attragga l'una provincia e l'altra area attragga l'altra provincia, non ci sarebbe da meravigliarsi continuando così e venendo meno l'azione della Regione e progressivamente l'Alto Adige si riconosca meglio nell'orbita mitteleuropea e quindi in qualche misura partecipe della grande Baviera, piuttosto che dell'Euregio ed il Trentino debba suo malgrado decidere se essere parte del nord-est e quindi l'ottava provincia del Veneto o addirittura smembrato tra il nord-est e la Lombardia, a seconda degli appetiti che si stanno focalizzando e puntualizzando sulla provincia di Trento, se è vero, come è vero, che già Brescia entra a far la parte del leone, d'altra parte Brescia è la leonessa, nella gestione dei servizi, metta in crisi la Trentino-servizi, espropria quelle che erano state peculiarità del Trentino, a partire da Rovereto con l'azienda municipale dei servizi e viene in Trentino a dettar legge.

Anche su un tema assolutamente importante e significativo, come la gestione dell'aeroporto Catullo, dove la provincia di Trento è la seconda azionaria, si sta profilando una grossa battaglia, perché Brescia vuole intervenire e vuole avere peso, in questi giorni abbiamo assistito, per quello che riguarda le vicende dell'autostrada del Brennero alla auspicata conferma di Ferdinand Willeit, perché se ha lavorato bene è giusto che sia riconfermato, ma nel contempo ad una diminuzione di peso da parte del Trentino e complessivamente è una diminuzione di peso del Trentino-Alto Adige rispetto al tema dell'autostrada del Brennero, rispetto alla capacità di chiederne il rinnovo della concessione, rispetto anche alla capacità di difendersi, vantando giusti diritti rispetto alle province di Verona, Mantova e Modena.

Evidentemente se noi dobbiamo confrontarci con politici che pensano a salvaguardare la propria sedia, a mettere insieme pateracchi di alleanze, a immaginare una crisi a Trento che non ci sarà e magari trovano qualche sponda che dice che è possibile, è pensabile intrattenere un dialogo con chi non ha mai saputo far altro che monologhi, allora forse le cose devono per forza andare nel senso dello squallore e della qualità, così come la può esprimere colui che ci ha proposto questo assestamento di bilancio e cioè il Vicepresidente Grandi.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Man sieht, dass diese Generaldebatte wenig mit den Zahlen des Haushaltes zu tun hat. Daraus kann man auch ableiten, dass der Regionalrat im Grunde genommen eigentlich keine Funktion mehr hat und wenn der Wille

da wäre, könnte man tatsächlich das Natürlichste der Welt tun, nämlich dass jeder in seinem eigenen Haus Herr ist. Und darum geht es eigentlich. Auch wenn Herr Valduga jetzt fortgegangen ist, möchte ich den im Saal verbliebenen Abgeordneten sagen, dass es zwischen Bayern und Nordwest immer noch das Land Tirol gibt. Ob das jetzt italienische Politiker oder wer auch immer glaubt, das totschweigen zu können, der hat die Rechnung ohne den Wirt gemacht, denn der Staat mag das Wasser sein, aber die Volkszugehörigkeit ist eine Sache des Herzens und insofern wissen wir, dass solche Verbindungen und Verbindlichkeiten tiefere Wurzeln als momentane politische Konstellationen haben. Insofern glaube ich an die tiefe Wurzeln des Herzens, der Muttersprache und auch des Vaterlandes, und da haben wir ganz sicher andere Vorstellungen. Wenn nun so viel für den Präsidenten der Republik Italien getan und wenn er so über den Klee gelobt wird, und sogar der Obmann der SVP glaubt sagen zu müssen, wie gut durchdacht das Programm von Ciampi ist, dann muss ich sagen, dass sich diejenigen irren, die glauben, dass alle Abgeordneten mit den herzlichen Grüßen an Ciampi einverstanden sind. Wenn er als Gast kommt, ist er wie jeder andere willkommen, aber als Präsident des Staates Italiens begrüße ich ihn nicht herzlich, da muss er schon mit anderen Botschaften und Vorstellungen in dieses Land kommen und nicht etwa jener politischen Vorstellung aus seiner Rede. Ich beziehe mich im besonderen auf den Passus, wonach sich alle darum bemühen müssen, von einem größtenteils auf der Trennung basierten Zusammenleben zu einem kreativen, auf der Integration basierten Zusammenleben überzugehen. Mit diesem Satz wird alles verdeutlicht. Auch die Aussage, dass wir niemals als Getrennte im gemeinsam Haus leben dürfen, bedeutet, dass wir unabhängig von den linguistischen und folkloristischen Unterschieden, uns alle unter der gemeinsamen Fahne wohlfühlen müssen. Hier irrt Ciampi, wenn er glaubt, dass wir uns alle unter der Trikolore wohlfühlen und er irrt wenn er glaubt, es seien nur linguistische und folkloristische Unterschiede, die uns trennen. Denn Tirol ist etwas mehr als Folklore, Tirol ist auch etwas mehr als eine linguistische Besonderheit der Alpinen Täler und deshalb möchte ich noch einmal sagen, dass es ganz andere Beispiele gibt. Gerade heute wurde gemeldet, dass Montenegro, das ja immer noch zu Jugoslawien gehört, die Vorbereitungen für ein Unabhängigkeitsreferendum im März trifft und zwar weil es von einer freundschaftlichen Trennung überzeugt ist, die für ein friedliches Miteinander und Nebeneinander sorgen wird. Gerade daran denken wir auch. Wir werden immer an die freundschaftliche Trennung denken und wenn wir diesen Akt der Selbstbestimmung gemäß Uno-Menschenrechtspakten vollzogen haben, dann werden wir beste Zusammenarbeit und auch Freundschaft pflegen können. Wenn wir uns immer wieder sagen müssen, dass wir unter der italienischen Trikolore uns alle gleich wohl fühlen müssen, dann wird dieses freundschaftliche Miteinander und diese Integration nie stattfinden und insofern freut es mich, dass auch der Präsident der Republik Italien immer noch diesen Fehler begeht, auf der sogenannten nationalen italienischen Einheit herumzureiten und sich die Tiroler darüber im klaren werden, dass sie eben keine Italiener sind. Was Ciampi noch sagt und was er noch herausstreicht, ist der Hinweis darauf, dass die Europäische Union die Identität und die Interessen einer jeder Nation schützt, aus der sie sich zusammensetzt. Also, hier ist nicht

die Rede von den Völkern und von natürlich gewachsenen Regionen, wir hören immer die gleiche Leier und man hält an die Ideen des letzten Jahrhunderts, aber auch die Ideen des letzten Jahrhunderts werden irgendwann tot laufen. Wenn er dann meint, dass Trentino-Südtirol ein europäisches Modell des Zusammenlebens sei, so sei all jenen gesagt, die glauben, dass das Zusammenleben wird von denjenigen bestimmt, die davon betroffen sind. Es steht jedem selber zu, auf seinem Grund und Boden, in seiner Heimat darüber zu befinden, und wenn Ciampi meint, sagen zu müssen, dass er nur von unterschiedlichen Sprachen redet und er den Ausdruck unterschiedlicher Volksgruppen als falsch betrachte, weil er darin einen rassistischen Widerhall findet, dann muss man sagen, Herrgott war der allererste Rassist, weil er verschiedene Gattungen, verschiedene Arten geschaffen hat. Insofern glaube ich, dass die Tatsache, alle Tiroler südlich des Brenners zum schmückenden Beiwerk machen zu wollen, nicht die eigene Identität abschwächen kann, denn es gibt auch Langmut und ein sehr prägnantes Gedächtnis, wenn es darum geht, wo man letzten Endes hingehört. Die Region ist ja das beste Beispiel dafür, dass es so geht, wie vor dem Auseinanderbrechen der österreichisch-ungarischen Monarchie. Damals ist man im großen Saal der Abgeordnetenkammer in Wien - und es existiert heute noch dieser große Saal, der immer wieder vorgezeigt wird - zu keinen Entscheidung gekommen, weil die Leute, die auseinander treffenden Völker immer nur noch Eines im Kopf hatten, und zwar selber über ihre politische Zukunft zu entscheiden. Genauso lässt es sich hier an. Ich rate allen einmal dorthin zu fahren und die Wiener werden euch allen die Plätze zeigen, von wo aus der Italiener seinen Patriotismus verkündet hat, von wo aus die Tschechen ihre Pläne für die Zukunft dargelegt haben. Die österreichisch-ungarische Monarchie ist auseinandergefallen und es hat eben die einzelnen Zukunftsperspektiven gegeben, die Entscheidungen für eine freie, von jeder Fremdbestimmung unabhängigen Entwicklung. Insofern sind die Vorzeichen, die ich hier sehe, wunderschön. Wir machen weiter und wie behalten diese politische Linie, wir arbeiten für diese Unabhängigkeit ganz nach dem Vorbild von Montenegro, das eben sagt, eine freundschaftliche Trennung, damit wir dann ein echt friedliches Miteinander und Nebeneinander erleben können.

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Um das Wort hat der Abgeordneter Pöder gebeten. Bitte, Herr Abgeordneter.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Kollegin Klotz hat ja schon einige Punkte angesprochen. Es geht nur darum, noch einmal zu unterstreichen, dass wir hier einen Nachtragshaushalt für die Region Trentino-Südtirol beschließen. Einen Nachtragshaushalt von einem Gebilde, das an und für sich ja schon tot ist. Es zappelt zwar noch ein bisschen bzw. wir zappeln hier ein bisschen - manchmal auch recht ungeduldig, weil wir hier im „Haus der verlorenen Stunden“ eben einige Stunden verlieren, die man sonst vernünftiger für die Bürger einsetzen könnte -. Es zappelt dieses

Wesen, dieses teilweise recht unbekannte Wesen und auch für uns manchmal sehr unbekanntes Wesen, denn wenn wir z.B. die Beschlüsse des Regionalausschusses hin und wieder einmal durchsehen, dann müssen wir schon staunen für was in der Region das ganze Geld ausgegeben wird. Manchmal wird das Geld für - und ich will ja nicht alles wiederholen und ich umschreibe es einfach mit einem guten Südtiroler oder Tiroler Dialektausdruck - für einen regelrechten „Schmarrn“ ausgegeben. Wenn man sieht, für welche Initiativen, die alle unter dem Titel „Europäische Integration“ laufen, da unterstützt werden, dann stehen einem die Haare zu Berge und dann müssten selbstverständlich auch den Bürgern die Haare zu Berge stehen. In der Regel erfahren sie aber nichts, oder nur, dass der eine oder andere dubiose Verein oder Verband Gelder erhalten hat. Die Bürger erfahren es meistens bei Veranstaltungen, Einweihungen, Eröffnungen, weil man besonders dem einen oder anderen Verantwortlichen des Regionalausschusses, dem Assessor oder wem auch immer ganz herzlich dafür dankt, dass die Beiträge gekommen sind. Dass es dann Vereinigungen und Vereine sind, die nach Willkür gegründet werden, um ein paar Regionalgelder abzukassieren und eigentlich gar nicht mit traditionellen Verbänden oder Vereinen oder auch Sportvereinen zu tun haben, das wird nicht berücksichtigt. Ich glaube, dass sich manchmal ein paar Leute an den Stammtisch setzen und überlegen, wie sie öffentliche Gelder für ihre Lieblingsbeschäftigungen erhalten können. Sie denken sicher, dass es zweckmäßig ist, einen Verein zu gründen und gehen dann zum Assessor Atz und beantragen einen Beitrag und in der Regel erhalten sie ihn auch. Nur sind das Steuergelder und nicht Gelder vom Atz oder von der Cogo und auch nicht unsere Gelder hier, sondern das sind die Gelder eines jeden Bürgers, der 65% des Gehaltes an direkten und indirekten Steuern für den Landes- und Regionalhaushalt abgeben muss. Diese Steuern werden bezahlt und werden dann natürlich beim Fenster hinausgeworfen. Wir haben es schon öfters gesagt: auch Fenster müssen finanziert werden, aber natürlich werden die Gelder in der Region beim Fenster hinausgeworfen und da, Herr Kollege Denicolò, können Sie auch schmunzeln, aber es ist so. Wir müssen uns nur einfach die Zahlen und die Fakten anschauen. Ich kann mich erinnern, dass um den Jahrtausendwechsel der Landeshauptmann Südtirols gesagt hat, dass wir in Südtirol die Fenster weit aufmachen müssen und ich habe erst einige Zeit später verstanden, ich war ja damals auch noch relativ frisch im Landtag und im Regionalrat, warum die Fenster weit offen stehen sollen, um das Geld eben hinaus zu werfen. Nicht alles ist vergeudetetes Geld, was in der Region ausgegeben wird. Das will ich schon auch sagen und manches wird schon auch für sinnvolle Sachen verwendet. Aber wenn wir dann wiederum betrachten, wie viele Unterlagen, Schriften, Bücher, Bildbände und was auch immer wir sonst noch zugeschickt erhalten, meistens in drei- oder vierfacher Ausfertigung, weil wir es ja einmal vielleicht nicht lesen würden, sondern erst beim zweiten oder dritten Mal. Wenn wir zum Beispiel einen wunderschönen Bildband aus irgendeinem Regionalassessorat über eine Veranstaltung, Ausstellung oder über sonst völlig belanglose Kongresse erhalten, dann erhalten wir diesen Bildband nicht einmal, zweimal, sondern dreimal oder viermal in der Regel. Und das wird dann relativ schwierig. Denn das erste Mal vielleicht legt man ihn noch irgendwo hin, nachdem man ihn kurz durchgeblättert hat und gesehen hat, dass

da kaum etwas von Belang drinnen ist und es schade um die Zeit ist, die man braucht, um den Band durchzulesen. Beim zweiten Mal tut man sich mit dem Ablegen schon ein bisschen schwerer, weil man da schon einen stehen hat und den zweiten nicht mehr daneben stellen will. Aber man bekommt natürlich ein schlechtes Gewissen, diesen Hochglanzband wegzuwerfen, weil er ja viel Geld gekostet hat. Was soll man jetzt mit diesem Band tun? Jemandem schenken? Ja gut, in machen Fällen wäre es vielleicht sinnvoll, diesen zweiten Band jemandem zu schenken, aber das ist dann auch wiederum ein Problem, denn wenn der sich nicht für die Thematik interessiert oder diesen Band auch als belangloses Geschreibsel identifiziert, dann kann man ihn nicht verschenken. Und wenn dann der dritte Band kommt, dann wird es relativ schwierig und der vierte, der manchmal auch noch nachgeschickt wird, dann muss man sich schon regelrecht ärgern. Das wird allen Kolleginnen und Kollegen so gehen. Es ist leider Gottes so, dass das Geld nicht sinnvoll eingesetzt wird. Das Gebilde Region ist – und ich habe schon einmal diesen Vergleich gezogen und der stimmt immer noch – ein alter rostiger Karren, der eigentlich gar nicht mehr auf der Straße fahren dürfte, auch auf der Straße der Politik nicht mehr fahren dürfte, der immer wieder aufgemöbelt, neu lackiert wird, wo man vielleicht am Motor ein bisschen herumbastelt, viel Geld investiert, Hunderte von Milliarden, um diesen alten, rostigen Karren neu aufzupolieren, aber in Wirklichkeit bleibt es ein alter rostiger Karren, der schon längst auf den Müllhaufen der Geschichte gehört und abgeschafft werden müsste und aus dem Verkehr gezogen werden müsste. Die Region bringt nichts, sie kostet nur. Es kann sich jemand aus politisch-strategischen Gründen an diese Region klammern, aber es kann niemand ernsthaft hier in diesem Haus sagen, dass die Region in dieser Form oder in welcher Form auch immer, den Bürgerinnen und Bürgern dieses Landes Südtirols und auch der Provinz Trient irgend etwas konkret Positives bringt. Das muss man mir erklären. Ich bin seit Ende 1998 im Regionalrat und man hat es noch bei keiner Sitzung geschafft, wenn es um die Rolle der Region ging, zu erklären, dass die Region den Bürgern unterm Strich etwas Positives bringt – vielleicht verstehen es andere, vielleicht verstehe nur ich es nicht –. Ich habe noch nichts dergleichen vernommen. Ich habe nur immer von Posten, Pöstchen und anderen Dingen gehört. Von Strategien, von strategischen Überlegungen habe ich nichts gehört; auch nicht, dass man sagt, die Region muss aufrecht erhalten bleiben, um was weiß ich welche ethnische Politik zu betreiben. Was bringt sie uns? Nichts, außer Ärger und Kosten und verlorene Zeit. Schaffen wir sie ab! Ich weiß, das will man nicht hören. Das ist etwas, was man nicht sagen sollte, weil das sowieso utopisch ist. Warum ist es utopisch? Die Region abzuschaffen ist doch keine Utopie! Man kann sie jederzeit aus dem Gefüge herausnehmen. Man kann jederzeit damit anfangen und eigentlich hätte man schon früher anfangen sollen, die Region abzuschaffen und endlich die Provinzen als eigenständige Gebilde zu belassen. Die Trentiner haben Angst um ihre Autonomie, wenn die Region abgeschafft würde. Das vernimmt man zumindest hin und wieder. Ich glaube nicht, dass die Trentiner Angst haben brauchen, denn so einen Minderwertigkeitskomplex hat sich das Trentino eigentlich nicht verdient. Ich glaube schon, dass die Autonomie im Trentino auch gefestigt genug ist, um ohne diesen Karren Region weiterbestehen zu können und wenn sie es nicht ist, dann sind die Trentiner

selber schuld daran und nicht wir Südtiroler. Wenn die Trentiner es nicht geschafft haben, in all diesen Jahrzehnten eine eigenständige, selbständige Struktur, Institution, Autonomie aufzubauen, um auch ohne Südtirol in dieser - für uns - Zwangsehe bestehen zu können, dann sind sie selber schuld. Dann können die Trentiner uns dafür nicht verantwortlich machen und uns weiterhin als Bremsklotz oder als schwere Gefängniskugel – um es einmal dramatisch auszudrücken – am Bein hängen und uns daran hindern, den eigenständigen Weg, den wir gerne gehen würden, weiter zu gehen. Wohin auch immer, das ist unsere Entscheidung und nicht eure. Denn über Jahrzehnte hinweg haben wir nichts vom Zusammengehören gehört. Über Jahrzehnte hinweg haben wir nichts vom Zusammenarbeiten aus dem Trentino gehört. Über Jahrzehnte hinweg wurden wir immer nur geleimt - um es wieder einmal mit einem sehr saloppen Ausdruck auszudrücken - von den Trentinern und jetzt sollen wir plötzlich die großen Schwestern oder Brüder oder sogar Eheleute in diesem gemeinsamen Ehehaus Region sein. Jetzt auf einmal, wenn ganz konkret darüber diskutiert werden könnte, wie man diese Region, dieses Gebilde abschaffen könnte. Wir wissen alle warum es gegründet wurde. Es wurde ja nicht aus irgendwelchen verwaltungspolitischen Notwendigkeiten heraus geboren, sondern ganz einfach um uns Südtiroler unter Kontrolle zu halten. Das war die Absicht. Das wissen wir ja und darüber brauchen wir hier gar nicht zu streiten. Es braucht niemand herzugehen, eine Geschichtslektion auf der einen oder anderen Seite zu erteilen. Wir brauchen uns hier nichts vorzumachen. Wir brauchen uns nicht in den Sack zu legen: die Region wurde gebildet, um die Südtiroler unter Kontrolle zu halten, um ihnen ja nicht die Möglichkeit zu geben, irgendwo vielleicht ein bisschen weiter von Rom wegzugehen. Schon damals, als diese Zwangsehe Region geschaffen wurde, war klar, dass man Südtirol eben nicht so weit in eine sanfte, vorsichtige Selbstverwaltung entlassen wollte und dass man sie einmal kontrollieren, regieren und die Südtirolerinnen und Südtiroler natürlich auch in einer gewissen Form bevormunden wollte. Das Gebilde Region hat die Aufgabe schon erfüllt, die dem Gebilde beim Entstehen zugrunde lag. Uns als Zwangskorsett festzuhalten, diese Aufgabe wurde erfüllt. Insofern hat die Region einen Dienst erwiesen. Nicht uns, aber dem Staate, nämlich Rom. Nicht den Südtirolern und auch nicht den Trentinern, denn die Trentiner haben nicht viel davon, dass wir in dieses Zwangskorsett hineingepresst wurden. Die wurden halt dazu benutzt. Ich würde mich als Trentiner auch nicht besonders wohl in meiner Haut fühlen, wenn ich wüsste, dass ich eigentlich nur benutzt werde, um Südtirol in einer Klammer zu halten. Ich würde mich als Trentiner nicht wohl fühlen, wenn ich wüsste, dass ich auch heute noch vom Staat, von Rom, regelrecht missbraucht werde, um Südtirol an dieses Gebilde Staat zu binden. Wovor hat man Angst? Dass die Südtiroler dann, wenn die Region aufgelöst würde, plötzlich nach Selbstbestimmung schreien und von diesem Staat weg wollen? Das ist momentan nicht unbedingt die Realität, aber sie existiert. Aber man hat wahrscheinlich schon davor Angst, dass eine zu eigenständige Entwicklung eintritt. Die Trentiner lassen sich immer noch dazu benutzen, dieses Zwangskorsett Region aufrecht zu erhalten. Ich würde den Trentinern vorschlagen, dass wir diese Zwangsehe auflösen und dass wir dann schauen, welche Gemeinsamkeiten bestehen und welche gemeinsamen Ziele da sind und welche gemeinsamen Projekte verfolgt werden

können. Die können wir dann billiger, mit weniger Verwaltungsaufwand relativ rascher und ohne dieses „Haus der verlorenen Stunden“ über die Bühne bringen. Das wäre auf der Ebene der beiden Länder kein Problem. Das wäre auch auf der Ebene der Landtage der beiden Länder kein Problem. Jetzt wird jemand sagen: nun gut, mit dem jüngsten Reförmchen des Autonomiestatutes haben wir ja schon de facto eine Auflösung, aber zumindest eine Aushöhlung der Region, vorgenommen. Wenn wir dann noch die Delegierungen genehmigen, dann hätte man eine weitere Aushöhlung. Ich sehe allerdings, dass diese Delegierungen nicht gewollt sind. Die SVP verlangt die Delegierungen natürlich, weil sie sie verlangen muss. Denn man ist ja vom Anspruch der Auflösung der Region abgegangen, ganz offen, man hat ihn als Wahlkampfsgag gebraucht und missbraucht, und nach den Landtagswahlen war dann plötzlich nichts mehr davon zu hören, dann war es nur mehr die Delegierung, die bis heute auch nicht durchgeführt wird. Die SVP ist nicht imstande, sich in diesem Sinne im Regionalrat, in der Regionalregierung durchzusetzen, um endlich einmal die Delegierungen durchzuführen. Jetzt wird Kollege Denicolò sagen: Ja ihr seid ja die, die mit eurer dauernden Blockade des Gemeindewahlgesetzes verhindert, dass man irgend wann einmal das Delegierungsgesetz behandeln kann. Nehmt das Gemeindewahlgesetz von der Tagesordnung - das ist eine ganz einfache Vorgangsweise - und dann habt ihr ganz sicher auch unsere Unterstützung, dann werden wir diese Delegierungen durchdrücken, ganz sicher. Setzt das Gemeindewahlgesetz aus, wirft es weg, es bringt ja sowieso nichts. Es ist ja nichts drinnen, was jetzt unmittelbar beschlossen werden muss. Bringt einen Vorschlag, um eine saubere Lösung über das Gemeindewahlgesetz zu erreichen, weil ich gerade davon angefangen habe zu reden. Einen Vorschlag, um alle verbleibenden Artikel zu streichen und das Gesetz in der Schlussabstimmung abzulehnen. Treffen wir zuvor eine Übereinkunft, damit die Opposition und die Mehrheit ein beschleunigtes Verfahren für eine neue Gemeindeordnung einleiten können und das auch dann durchziehen. Es ist noch genügend Zeit über das Gemeindewahlgesetz zu reden, denn so unmittelbar steht ja keine Gemeinderatswahl bevor. Ich verstehe schon, dass man das aufs Eis legen will, was ursprünglich schon vereinbart war, aber diese Vereinbarung wurde dann ebenfalls aufs Eis gelegt. Es ist mir schon klar, dass es juristisch-formell nicht ganz sauber ist, ein Gesetz aufs Eis zu legen und dann ein neues, das die gleiche Materie behandelt, einzubringen. Das wäre sicherlich legislativ nicht ganz in Ordnung, oder überhaupt nicht in Ordnung. Aber ein Gesetz, wo man draufkommt, dass es eigentlich so nicht mehr in Ordnung ist, dass es zerstückelt wurde oder wo man draufkommt, dass man nicht so viele verschiedene Materien, Wahlgesetzgebung und Gemeindeordnung, zusammenfügen musste, also ein solches Gesetz von der Tagesordnung zu nehmen, auszusetzen oder direkt vom derzeitigen Arbeitsplan des Regionalrates zu nehmen, indem man es ablehnt, das wäre vielleicht doch das beste gewesen. Da fällt niemandem ein Zacken aus der Krone, denn wir machen alle kein besonders gutes Bild in diesem Regionalrat, wenn wir so lange daran arbeiten müssen, um eine Wahlgesetzgebung oder eine Gemeindeordnung zu beschließen. Ich bin sehr wohl der Meinung, dass einige Punkte beim Gemeindewahlgesetz schon durchgeführt werden sollten. Zum Beispiel, wenn es so gewünscht wird, die

Angelegenheit der Bürgermeistergehälter. Darüber kann man ohne weiteres reden. Ich bin zwar nicht dafür, dass dann der Abg. Durnwalder und der Abg. Alber hinter verschlossenen Türen in irgendeinem Kämmerchen die Gehälter der Bürgermeister ausmachen. Das ist nicht unbedingt zielführend. Ich glaube auch, dass sich da die SVP-Fraktion ins Knie schießen würde, wenn sie diese Macht, diesen Einfluss auf die Bürgermeister in die Hände von zwei Leuten legen würde. Aber das ist eine Angelegenheit der SVP-Fraktion. Man könnte da andere Regelungen finden. Wenn sich die Bürgermeister zu schade sind, vor den Gemeinderat zu treten und über das Gehalt zu diskutieren, dann machen wir ein Regionalgesetz, in dem die Gehälter geregelt werden, ausgehend natürlich von der Landeshauptstadt, Abstufung, verschiedene Pro-Kopf-Quoten, wie auch immer das aussehen soll. Ein Regionalgesetz, eine saubere Lösung, damit niemand mehr daran herumarbeiten kann, damit dann niemand mehr das Problem hat, z.B. im Gemeinderat hergehen zu müssen, vor den Gemeinderat treten zu müssen, um zu sagen, ich möchte das Gehalt, weil ich dies und das leiste. Das alles hat natürlich auch mit dem Haushalt insgesamt oder auch mit dem Nachtragshaushalt insgesamt zu tun, denn wir reden ja über die Politik in dieser Region.

Reden wir über andere Dinge im Zusammenhang mit der Gemeindewahlgesetz. Wir haben ja heute beschlossen, dass sich morgen die Mehrheit und die Minderheit treffen wird, um dann die einzelnen Punkte zu diskutieren und zu schauen, was möglich und was nicht möglich ist. Ich würde mir wünschen und ich wünsche mir wirklich, dass das nicht nur leeres Gerede bleibt, dass es nicht nur wieder ein taktisches Spielchen ist, wo der eine etwas vorschlägt und der andere es ablehnt bzw. der eine etwas vorschlägt, was der andere ablehnen muss, nur um dann nicht die Gefahr zu laufen, dass man zum Schluss doch vielleicht zu einem Ergebnis kommt, denn das wäre ja schrecklich, wenn wir beim Gemeindewahlgesetz irgendwann einmal wirklich zu einer echten Schlussabstimmung schreiten müssten. Man stelle sich vor, welches Trauma wir da als Abgeordnete erleben würden, nachdem wir jahrelang am Gemeindewahlgesetz und an der Gemeindeordnung herumdiskutiert haben und wir plötzlich kein Wahlgesetz mehr auf der Tagesordnung hätten. Das wäre ja unglaublich, wir würden wirklich lange Zeit unter diesem Trauma zu leiden haben. Vielleicht kommt es aber wirklich soweit, dass wir uns über einige Punkte in diesem Wahlgesetz einigen könnten. Wenn allerdings die Mehrheit bei den Bürgermeistergehältern auf diese Regelung besteht, mit welcher sich der Abg. Durnwalder und der Abg. Alber hinter verschlossenen Türen das Gehalt des Bürgermeisters ausmachen können, also wenn die SVP dabei bleibt, dann wird es eine schwierige Angelegenheit werden, sich hier doch zu einem Fortschreiten der Arbeiten durchzuringen. Denn was damit bezweckt werden soll, das wissen wir ja. Wenn allerdings auch in anderen Bereichen ein Entgegenkommen der Opposition möglich ist, dann können wir darüber reden. Ich bin z.B. auch dafür, dass wir in den Gemeinden bis zu 2000 Einwohnern den Assessoren eine Amtsentschädigung zugestehen, denn wir haben wirklich heute das Problem, dass wir manchmal Bürgermeister zu Recht darüber jammern hören, dass sie alleine gelassen werden. Die Assessoren sagen: „Die Verantwortung trage ich, aber bekommen tue ich dafür nichts unterm Strich; deshalb lieber Bürgermeister, mach du die Arbeit. Ich bin

zwar Assessor, aber ich mache mir nicht die Finger schmutzig und stehe nicht tagtäglich mit einem Bein aufgrund der vielen Verordnungen irgendwo im Gefängnis oder in einem Gerichtssaal. Also Bürgermeister, mach du es alleine, ich bekomme ja nichts dafür!“ Wir können also darüber reden. Wir können über eine Entschädigung für die Bürgermeister bei ihrem Ausscheiden aus dem Amt und über viele andere Dinge reden. Wir können aber nicht darüber reden, dass die Gemeinden und die Bürgermeister in die Abhängigkeit von zwei Leuten gebracht werden, im Prinzip nur von einem und zwar dem Landeshauptmann, darüber reden wir nicht. Da werden wir Schwierigkeiten haben, darüber auch nur ansatzweise zu diskutieren. Aber das war jetzt nur sozusagen ein Exkurs in die Thematik Gemeindewahlgesetzgebung, um hier das kurz anzusprechen. Das wäre das einzig Sinnvolle, was dieser Regionalrat überhaupt noch tun könnte, nämlich die Gemeindeordnung zu reformieren und als zweites die Delegierungen zu beschließen und dann den Laden zu schließen und mit fröhlichen Gesichtern aus dem Regionalrat hinauszugehen und endlich einmal konkrete Arbeiten für die Bürgerinnen und Bürger zu leisten. Das einzig Sinnvolle, was wir tun könnten. Aber nein, wir erleben hier, wie viele Milliarden geplant werden und wir werden es auch weiterhin erleben, wie viele Milliarden für den eingangs erwähnten „Schmarren“ ausgegeben werden. Es ist bedauerlich, dass wir das mit anschauen müssen. Es ist bedauerlich, wenn Gelder, die sonst doch fehlen und mittlerweile in den Landeshaushalten zu fehlen beginnen und immer heftiger und häufiger ausfallen werden, wenn diese Gelder der Region für sehr zweifelhafte und vielfach doch auch mehr als zweifelhafte Projekte und Unterfangen verwendet werden. Ich würde mir wünschen, dass mehr Abgeordnete im Regionalrat Verantwortung für die Bürger spüren und nicht nur Verantwortung für sich selbst oder Verantwortung für ihre jeweiligen politischen Fraktionen oder Verantwortung für wen auch immer, sondern für die Bürgerinnen und Bürger. Und wenn jemand sich dieser Verantwortung stellt und dieser Verantwortung gerecht werden will, dann kann er nur ein Ziel haben was die Region betrifft, nämlich diese Institution, dieses „Haus der verlorenen Stunden“ abzuschaffen und aufzulösen.

PRÄSIDENT: Ha chiesto la parola il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Volevo richiederle, in considerazione del fatto che alle ore 17.30 dovrebbe essere sospesa la seduta, per permettere l'incontro fra i gruppi di minoranza, invece di iniziare per un minuto e poi interrompermi, se posso svolgere il mio intervento domani mattina.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta fino a domani e la minoranza si ritrova per una consultazione interna.

(ore 17.29)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 44:

Assestamento del Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 31

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 44:

Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2001 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 2

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 31

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-10-30
GRANDI Tarcisio (CIVICA - MARGHERITA)	"	5
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	8
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	10
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	13
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	19
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	22
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	24

